**In viaggio con Devana: IL MISTERO DEL 42° 52' E IL PORTALE DEI PIRENEI – part4**

**L'Amiata il Sasso Porta e la Pietra Porta**

La torre di Ghino di Tacco, dove il ricco protettore degli oppressi si rifugiava ai tempi di Dante schierandosi contro il papa e divenendo Cavaliero Ospitaliero per salvarsi dalle rappresaglie papali, è situata in Toscana sull'Amiata, in una località dal nome enigmatico di "Radicofani", che mi fa pensare al "kufu", il cofano, l'arca: "kufu" che secondo Mario Pincherle è la vera origine del nome della piramide di Cheope. La torre è particolare. Innanzitutto sopraelevata in modo che fosse visibile da ogni lato della valle cosicché fosse impossibile ignorarla. Inoltre è molto grande: seppi in seguito che la sua altezza globale, compreso il basamento, è di circa 70 metri, un numero che torna continuamente nella ricerca degli zed. E' più larga in alto e insomma una sorta di zed italico, ma ancora visibile, non occultato in montagne o piramidi come negli altri siti del mondo.

Il vero tesoro della chiesa di San Salvatore è la cripta. Un tesoro di enigmi la cui spiegazione posso soltanto intuire e suggerire, senza prove documentali ma grazie all'istinto e allo studio sinottico delle foto.

La cripta è la parte più antica su cui poi è stata edificata l'attuale chiesa. Si tratta di una vera e propria foresta di colonne che chi ha visto il Parco Guell di Barcellona, creato dall'architetto iniziato Antoni Gaudì, può immaginare. Non esiste uno spazio centrale libero ma solo colonne equidistanti tra loro come a voler formare una foresta. Ogni capitello è diverso dall'altro e ornato con fregi che ricordano quelli celtici (i Celti creavano nel bosco i loro nemeton, i templi). Proseguendo l'ispezione risulta immediatamente chiaro che ci si trova in un luogo dalle forti valenze esoteriche. Alla destra dell'altare vi sono due colonne staccate dal resto, una chiara e una scura, fatte di pietra diversa per poter dare il contrasto tra il bianco e il nero il cui significato è chiaramente iniziatico

Proprio di fronte all'altare il pavimento è composto da una pietra quadrata più grande delle altre, tutte rettangolari. Piazzandosi al centro della grande pietra tra due colonne e alzando le braccia si avverte, prima leggermente poi sempre più forte, una sensazione di essere risucchiati. Nella chiesa sopra la cripta vi è una cappella laterale la cui tappezzeria è decorata con il simbolo formato dalla M con la A sovrapposta, lo stesso emblema che avevo fotografato a Rennes le Chateau e in molti altri portali.

Mi fu anche detto che nella sacrestia c'erano un tempo scale a chiocciola che sono state tolte e anche nella cripta c'erano passaggi che scendevano e che sono stati chiusi. Il pavimento del chiostro è una piramide tronca sormontata da un pozzo esagonale, come si vede chiaramente dalla foto

Buttando un sasso nel pozzo del chiostro sopra tale piramide tronca  in alcuni punti si sente il sasso entrare nell'acqua, in altri non si sente alcun rumore, come se il sasso non incontrasse la fine del viaggio. Dove arrivano questi passaggi e perché sono stati chiusi? In paese si dice che sotto la cripta ci sia una grotta nella quale misteriosi uomini si incontrano a porte chiuse per decifrare un'antica pergamena.
Ad Abbadia San salvatore vi è un'altra chiesa misteriosa: la Chiesa della Madonna del Castagno, risalente allo stesso periodo dell'abbazia, l'862 d.C. Sul muro d'ingresso è scolpita una piccola palma sovrastata da una figura mezzobusto con un tridente in mano: una figura pagana legata all'acqua che pare centrare poco con il luogo dove sorge la chiesa sul Monte Amiata. Più sotto nel rosone vi sono gli stessi simboli che formano il piedistallo di Hendaye e nella stessa posizione: la stella a otto punte a sinistra, la luna a destra e la X in alto, simbolo della fine del ciclo processionale (si veda la part1 di questa serie)

All’interno della chiesa mi fu mostrata una enorme pala di argomento religioso ma che presentava visibilmente in un angolo un dirigibile decisamente in anticipo sui tempi.
Ma le sorprese di Abbadia dell’Amiata non sono finite. Tutta l’area è magica. Come allo Snaefells in Islanda e davanti al castello di Abbadia a Hendaye ci sono i massi guardiani della bocca del vulcano: il Sasso Porta a Catarcione e la Pietra Porta al Vivo d’Orcia vicino all’Ermicciolo. Il Sasso Porta sembra un enorme cranio con tanto di osso occipitale e emisferi cerebrali. Poco sotto rispetto alla sommità del vulcano c’è una “scogliera”, così la chiamano i locali in modo alquanto inusuale trattandosi di montagna – ovvero una corona di massi compatta e con caverne che entrano in profondità e conducono al lago sotterraneo (un vulcano, l’Amiata, pieno d’acqua come i vulcani di Rapa Nui e i cenotes nello Yucatan considerati ingressi agli Inframundi). Si trova a 1100 metri, è molto compatta e magnetica: misteriosa. I fratelli spirituali che mi mostrarono i segreti di Abbadia mi dissero che poco sotto un tempo c’era il mare, quindi la definizione di scogliera non era fuori posto. La Pietra Porta è un luogo di incredibile magia all’interno di una faggeta enorme. Le due rocce coperte di muschio eruttate dal vulcano stanno a destra e a sinistra del sentiero – foto

grandi come edifici di due piani, e costituiscono “la porta del vulcano” proprio come in Islanda il Londrangar. All’interno delle porte, proprio sulla linea di congiunzione, il mio corpo rilassato si muoveva in spirali.
A proposito di queste pietre scriveva Thomas Vaughan:
“Situata nel mezzo della terra o al centro del mondo che è sia piccola sia grande.
E’ morbida e anche dura e forte oltre misura.
E’ lontana e vicinissima ma per provvidenza divina invisibile.
In essa sono nascosti i più grandi tesori, che il mondo non è in grado di stimare”.
Altra particolarità dell’Amiata è che si tratta di un luogo ove sono presenti i tre elementi alchemici. Infatti vi è una miniera di MERCURIO; acqua termale sulfurea, che quindi apporta l’elemento SOLFO; e infine il SALE dato dallo iodio rilasciato dal mare sulle rocce della “scogliera” in tempi antichissimi. Pertanto tutta l’area è un immenso trasmutatore alchemico. Vi sono stati molti avvistamenti UFO anche da Abbadia e l’esercito spesso dalla base di Grosseto parte in ricognizione sulla cima dell’Amiata con i caccia. Sulla stessa cima a 1700 metri oggi c’è una croce di ferro tipo tour Eiffel però molto più piccola, costruita nel 1910 in stile liberty. Il ferro battuto è la via mediana tra piombo e oro, simbolo di trasmutazione alchemica.
Abbadia San Salvatore ha una storia strana. Nel 1200 era ricchissima e potente perché nel suo castello veniva lavorato il ferro. Stranamente, però, il ferro veniva trasportato dall’Isola d’Elba perché qui non c’erano giacimenti. Perché dall’Elba trasportarlo qui per lavorarlo? Perché non farlo in loco? Accanto ad Abbadia si trovano i villaggi della Maddalena e di San Giovanni, i cui nomi tradiscono una sicura presenza templare. Anche sopra al portale del chiostro dell’Abbazia c’è l’agnello con la lunga croce tra le zampe, simbolo di Giovanni Battista. Ufficialmente la fondazione dell’Abbazia si dice sia avvenuta ad opera dei Longobardi ma gli studiosi del luogo, soprattutto i residenti, non sono per nulla concordi con la versione

ufficiale: come me essi sostengono che è templare. Il luogo scelto per la sua fondazione è quello di un'apparizione luminosa che a momenti era trina e a momenti era una luce singola. Il santo patrono non era, come oggi, san Marco papa ma san Michele Arcangelo, che come sanno gli studiosi di esoterismo, ha preso il posto del dio Lug dei Celti.
Sul monte Labbro, una delle cime dell'Amiata, si trova una comunità di tibetani che dall'Asia si sono stabiliti qui perché sostengono che l'energia è simile a quella del Tibet. Abbadia è stata da loro definita un ombelico del mondo, paragonata al Tibet e all'isola di Pasqua. C'è sempre stata sull'Amiata (che forse deriva dal tedesco heimat, patria) la convinzione che fosse una montagna sacra sin dai tempi degli Etruschi e c'è tutt'oggi una forte tradizione riguardo l'esistenza di un mondo sotterraneo. Qui c'erano i Mandei, una "setta" di seguaci del messaggio messianico delle origini considerati "eretici" che ancora oggi si battezzano nel fiume. Il nome etrusco dell'Amiata era Tuniatus: Tuni era il Giove etrusco. Quindi il monte è sacro da sempre: era l'Olimpo etrusco.
Attratti proprio da questa sacralità alcuni monaci camaldolesi si stabilirono nell'anno 1000 poco distanti da Abbadia, in quello che oggi è l'Ermicciolo, al Vivo d'Orcia, richiamati dalle sorgenti di acqua purissima che sgorga dalle rocce e dall'abbondanza di cibo e di pace che la montagna sacra offre.
I miei fratelli spirituali amiatini che mi hanno assistita nelle ricerche mi hanno mostrato una nutrita serie di costruzioni sbalorditive. Per esempio a Radicofani, all'ombra della misteriosa torre di Ghino di Tacco mi venne mostrata una piramide a gradoni triangolare

in un giardino massonico nel parco Isabella, oggi parco comunale ma in realtà uno dei tre parchi massonici rimasti in Europa. La piramide era sovrastata da una palla di cannone ed era la trasposizione in mezzo alla natura di una loggia massonica: la piramide era la versione tridimensionale del triangolo contenente l'occhio onniveggente (la palla di cannone); c'erano poi le due colonne, il gabinetto di riflessione e un enorme monolito grezzo che, come la piedra cansada di Ollantaytampu e tante altre in Perù, nasconde un passaggio segreto. Il laghetto e il letto di un fosso ora prosciugato portavano acqua nel giardino che sembrava davvero un luogo fuori dal tempo: stiamo parlando di un giardino massonico in un paesino dell'Amiata all'ombra della torre di Ghino di Tacco, il nostro Robin Hood medievale italiano. Il nome Radicofani, come avevo già scritto, lo sentivo collegato a "kufu-arca" e ai re sepolti sotto al Bugarach di cui ho parlato in altri scritti. Nel parco Isabella c'è poi una rovina poligonale di pietre risalenti agli Etruschi che dimostra da quante migliaia di anni gli uomini si rechino in quel sito per collegarsi col divino. Quasi nascosto in mezzo al bosco vi è un mausoleo dedicato all'immortalità con il simbolo di un serpente scolpito sulla facciata e in centro paese ad Abbadia le vie storiche sono piene di simboli esoterici templari sopra le porte delle case e anche nella chiesa di Santa Maria oltre che nell'abbazia stessa. Sono visibili croci templari, serpenti, forge, clessidre e altri simboli ancora

E’ indiscutibile che Abbadia sia stata voluta e creata dai templari, come ha dimostrato nel suo ben documentato *“Un mistero nella pietra”* il ricercatore Claudio Contorni. Scrive Contorni: “... i templari erano depositari di un grande segreto che si tramandavano attraverso simboli lasciati nei luoghi che avevano rilevanza ai fini dell’energia e della ricerca. I simboli erano visibili solo a chi sapeva vederli, quindi agli iniziati o ai risvegliati. La croce sulla colonna era uno di questi simboli

come pure l'agnello con la croce simbolo del battista... i templari erano presenti sul territorio di Abbadia durante la costruzione di San Galgano. Le colonne della cripta sono 12 nella parte ovest di ingresso alla cripta disposte in file di 3; 12 in senso orizzontale in fila di 1; 12 in senso verticale in fila di 2; 12 ripartite in gruppi di 4 nelle 3 absidi: in totale 32 colonne e una mezza colonna sovrastata dalla croce. 32 è la somma di 22 Autiut o 22 arcani maggiori dei tarocchi più 10 sepiroth. Sono le chiavi di accesso al sapere, 32 come i sentieri dell'albero della vita".
Dopo aver viaggiato a Hendaye la mia intuizione, poi confortata dal ritrovamento su internet della stessa sostenuta da altri ricercatori, fu immediata: esiste un collegamento antichissimo tra Abbadia San Salvatore e la sua famosa e misteriosa cripta sul monte Amiata e Santiago de Compostela in Galizia. Come ho detto, una linea che unisse i due punti passerebbe in terra catara attraverso il monte Bugarach, la fortezza di Montségur e la mitica Rennes le Chateau, proseguendo su Roncisvalle e attraverso i Paesi Baschi con la croce di Hendaye e il castello di Abbadie. Immagine 1. C'è una linea di energia che comincia sull'Amiata e finisce a Santiago de Compostela: il 42° 52': in poche parole, sullo stesso parallelo coesistono alcuni dei luoghi più forti d'europa legati alla Terra Cava, alla vita dentro la crosta e alla Quinta Dimensione. Yapool, la nostra Telos europea, è sicuramente collegata a questa linea di energia. La croce sulla colonna della cripta dell'abbazia sull'Amiata è la stessa che c'è a Hendaye ed è una croce templare. Il centro esatto della linea tra Abbadia e Santiago è il 2° meridiano a dx di Greenwich, detto anche il "Meridiano della Rosa". Intorno a questo sorgono tutte le più importanti cattedrali di Francia: il punto di incrocio esatto è il Bugarach, poi salendo c'è Tolosa, Burges, Orléans, Chartres, Paris, Amiens. Esattamente allineate sul 2° meridiano sono specificamente Amiens Parigi e Burges che, per inciso, sono le uniche prese in considerazione da Fulcanelli nel suo trattato "Le Cattedrali", dove egli parla anche della croce di Hendaye. Proseguendo sul 42° e 52' verso ovest, in America c'è il particolarissimo lago Klamath e il famoso monte Shasta.
E' rilevante che a poca distanza da Abbadia, esattamente a Montesiepi, si trovi la spada nella roccia di Galgano

Galgano aveva raccontato alla madre di essere penetrato in una grotta al termine della quale era sbucato in un edificio meraviglioso nel quale aveva contemplato un artefatto rappresentante la maestà divina. Allora forse Galgano giunse in un luogo già costruito e in seguito decide di trasferirvisi, sconsigliato dalla madre che lo definisce un luogo inaccessibile? Nella misteriosa grotta Galgano incontra gli Apostoli che gli danno il compito di restare lì. Chi incontrò veramente Galgano? Gli Elohim? E' possibile che quando Galgano giunse nel luogo della visione già vi sorgesse qualcosa e che egli vi si sia solo insediato? Questo darebbe ragione alle analisi della termoluminescenza che datano i mattoni con cui è costruita la Rotonda di Montesiepi a prima della nascita di Galgano. Egli in verità trovò riposo nello stesso luogo dove in visione… aveva avuto la rivelazione e… aveva accolto il libro aperto…

**Abbadia toscana e Abbadia basca si incontrano in Etiopia**

Claudio Contorni precisa nel suo lavoro che: in Etiopia sulle rive del lago Tana esiste il popolo dei Falasha con usanze non africane: sono di origini davidiche. Il loro libro sacro, il Kebra Nagast (Gloria dei Re), è scritto nella lingua dotta - il Ghe'ez - e riporta che attorno al I secolo alcuni ebrei "*erano scesi in Abissinia dai paesi arabi e convertirono alla loro religione una parte della popolazione locale che da allora si chiamò Falasha. Il Ghe'ez è una lingua semitica dell'antico regno di Axum, ora il Ghe'ez non viene più parlato ma rimane come lingua dottrinale della chiesa monofisita". Secondo Contorni fu il libro Kebra Nagast ad attirare in Etiopia i templari che cercavano l'arca dell'alleanza.*

Una delle colonne della cripta di Abbadia San Salvatore, la cosiddetta colonna dell'arca, mostra la testa di un uomo barbuto, tagliata alla sommità per mostrare che è coronata o che indossa un copricapo. E' in una posizione che "indica che essa appartiene a un pio sovrano, porta lo scettro e a destra c'è un simbolo che in scrittura etiopica significa REX", lo stesso segno che io avevo visto nel castello di Abbadie. *In Etiopia, ad Axum, sarebbe o sarebbe stata nascosta l'Arca dell'Alleanza: come ho scritto nella part1 di questa serie, Antoine d'Abbadie rimase 11 anni in Etiopia cercando non si sa cosa: cercava questo? Il suo castello è pieno di riferimenti all'Etiopia, affreschi, quadri e scritte. Prosegue Contorni: "Il Kebra Nagast racconta la storia d'amore tra la regina di Saba e re Salomone di Gerusalemme. I due ebbero un figlio, Menelik, che intorno al 970 a.C. sottrasse l'Arca dell'Alleanza dal tempio di Gerusalemme nel quale era custodita e la portò in Egitto. Poi, seguendo il Nilo e il suo affluente Tacazzè, la portò fino sulla sponda meridionale del lago Tana, e lì, a Tana Kirkos, custodì l'oggetto fino a quando il re Erzena lo trasportò ad Axum".*

Ecco cosa cercava veramente Antoine d'Abbadie!!!!!!!!!

Mi sembrava strano che cercasse la foce del Nilo Bianco nel posto sbagliato. Nel 1838, Antoine e il fratello Arnauld d'Abbadia erano partiti per esplorare l'alta Etiopia. Antoine aveva dichiarato di voler trovare la foce del Nilo Bianco, che però è situata in Sudan non in Etiopia. Credo che la storia dell'errore fu la versione ufficiale che venne raccontata per coprire la reale ricerca e forse scoperta. Antoine d'Abbadia si fece insegnare il Ghe'ez dal diacono Tawada Madhin forse per leggere direttamente il Kebra Nagast. Conclude Contorni che tra il 1195 e il 1200 Wolfram von Eschenbach scrisse il Parzival con chiari riferimenti etiopi e facendo riferimenti alla ricerca dell'arca e ai templari (e questo confermerebbe che il graal e l'arca sono la stessa cosa, come ho suggerito in *"Gra(d)al il segreto della torre*", visto che nei racconti di Chretièn de Troyes i cavalieri di Artù vanno alla ricerca del graal). La cripta di Abbadia San Salvatore e il portico settentrionale della cattedrale di Chartres furono costruiti entrambi nel primi decenni del 1200, lo stesso secolo in cui in Etiopia fu scritto il libro sacro Kebra Nagast che narrava, ricordiamo, la storia della regina di Saba e di Salomone e del furto dell'Arca dell'Alleanza. Tanto nel portico di Chartres quanto nella colonna storica di Abbadia San Salvatore si trovano raffigurati i protagonisti del racconto ovvero il re Menelik, fondatore della dinastia imperiale in Etiopia, la regina di Saba, re Salomone e un servitore che porta uno scrigno.

Nel castello di Antoine d'Abbadie ci sono numerosi affreschi raffiguranti vita etiope e un re sul trono. Simboli strani sul muro sopra la porta d'ingresso principale sembrano piramidi e l'occhio di Ra. Sulle gargoilles raffiguranti i demoni troneggia vincitore il giovane etiope Abdullah, statua lignea a grandezza naturale in mezzo allo scalone d'onore, che tiene in mano una coppa sormontata da una sfera luminosa attorno alla quale sono scolpite delle fenici. Infine ad Abbadia San Salvatore la "colonna simbolica" riporta due strani animali che Contorni ha identificato come cani: "un cane più alto e uno più basso, un cane maggiore e un cane minore, un Canis Maior e un Canis Minor quindi. Si tratta delle due costellazioni: il Cane Maggiore e il Cane Minore, uno più basso dell'altro, puntano inequivocabilmente verso la costellazione di Orione, quindi quel cerchio sopra i due simbolici animali era la rappresentazione stilizzata di una costellazione che ritroviamo continuamente in antiche testimonianze. E' verso questa costellazione che gli antichi Egizi ritenevano avvenire la rinascita del faraone. E' la stella Sirio, nella costellazione appunto del Cane Maggiore, dove Iside viene inseminata per generare Horus, il successore figlio del faraone. Ed è ancora Sirio B la stella che i Dogon conoscono da generazioni e che chiamano Potolo, ovvero stella seme. Nel Mali esiste il popolo dei Dogon i cui villaggi sono costruiti a forma di spirale. Da generazioni si tramandano la conoscenza di Sirio e della sua compagna, Potolo o Sirio B, dalla quale avrebbe avuto inizio la creazione. Affermano che sia di colore bianco, molto piccola e composta di acqua, fuoco, aria e un

metallo pesantissimo. La scoperta ufficiale di Sirio B però avvenne solo nel 1844 e si tratta proprio di una nana bianca. Anche i Dogon sono convinti che il re dopo la sua morte rinasca come stella, come gli Egizi. Osiride veniva individuato in Orione e la sua sposa Iside in Sirio. La loro unione genera Horus, forse Sirio B dei Dogon".
Ed ecco come centra il cane che in ogni icona accompagna Santiago-Giacomo alla fine del Camino: indica la via per le stelle. Forse Santiago-il pellegrino è il Cane Maggiore e il cane che lo accompagna (vedi anche il Matto dei tarocchi che sembra l'immagine di Santiago alla fine del cammino, col cane e il bastone con l'involto sulla spalla) è il Cane Minore, Sirio B. Ed ecco spiegato anche come centrano le tre stelle della cintura di Orione sullo stemma di Antoine d'Abbadie. La conferma più emozionante però mi arrivò alla fine di un convegno durato tre giorni in provincia di Ravenna. Fui avvicinata da una bella donna, alta e bionda con magnifici occhi. Mi chiese se avevo sentito parlare di Carlo Barbera e di Yapool e alla mia risposta affermativa mi disse di aver avuto un rapporto personale con Barbera anni prima. Mi disse di essere stata invitata ad unirsi a lui per visitare la Terra Cava ma di aver rinunciato per paura, pensando di poter rimandare al futuro. Nel frattempo, però, Carlo Barbera era sparito, il suo libro, sopra da me analizzato "Agartha la sorgente originaria", divenuto introvabile e il suo sito disabitato. Impossibile contattarlo anche per me che ci ho riprovato a più riprese.
Dove è andato Barbera?
Ha raggiunto la Quinta Dimensione?
La donna mi disse che BARBERA SI ERA MOLTO OCCUPATO DELL'AMIATA E DI ABBADIA SAN SALVATORE E CHE SECONDO LUI IL MONTE LABBRO - dove risiede la comunità tibetana trasferitasi lì perché dice di aver trovato la stessa energia di Aghartha - E' UN INGRESSO. Prenderebbe così sempre più consistenza la mia ipotesi di un collegamento sotterraneo non soltanto sotto i Pirenei ma da San Benedetto del Tronto passando sotto al Gran Sasso e all'Amiata fino a Santiago. Forse la via per l'Olimpo non era in superficie ma sotto terra? Sui Monti Sibillini nelle Marche, vicino San Benedetto del Tronto, c'è ancora oggi la tradizione di sibille e sciamane che vagano per la montagna di notte... esseri della Quinta Dimensione?
Le due colonne che reggono le due croci, di Hendaye e della cripta di Abbadia San Salvatore, sono come le due colonne massoniche Jachim e Boaz e come le due torri ovvero i due punti che segnano la discesa-nord e la risalita-sud dell'anima nel mondo? Le colonne sostengono le croci che indicano appunto un punto d'incrocio tra due linee di energia. I Templari segnalavano i luoghi di energia piantando colonne sormontate dalla croce a bracci uguali (lungo il cammino di Compostela ve ne sono parecchie, in Galizia li chiamano cruzeiros). Le due colonne sono collegate alla costellazione dei Gemelli e ai gemelli megalitici Londrangar nel mare in Islanda, a Les Deux Jumeaux di Hendaye e ai due megaliti della Pietra Porta nella faggeta sull'Amiata?

**I Gemelli portale per l'eternità**

Al tempo Zero, i due "cardini" equinoziali del mondo erano stati i Gemelli e il Sagittario, tra i quali si estende l'arco della Via Lattea… L'immagine dell'arco della via Lattea teso tra i due cardini esprime il concetto che la via tra la terra e il cielo (la via Lattea appunto) era aperta, la via ascendente e la via discendente dove in quell'età dell'Oro uomini e Dei potevano incontrarsi. La caratteristica dell'età dell'Oro consisteva proprio nella coincidenza del punto d'incrocio tra l'eclittica e l'equatore con quello tra eclittica e Galassia, il che avveniva nelle costellazioni dei Gemelli e del Sagittario. I 27,5 gradi del Sagittario sono considerati il centro galattico dell'universo, linea diretta per forme di vita più risvegliate. Quindi, riprendendo la via della discesa e della verità dimenticata, è necessario tornare al sentiero centrale... e scendere da lì con moto verticale unitario e non duale. E' camminando "attraverso" le due colonne-albero del tempio massonico, sulla via del centro che i Nativi americani chiamano la Via Rossa, che si esce dalla dualità ritrovando l'originaria unità e l'immortalità: il 2 è illusione. La discesa lungo il canale centrale, che significa non scegliere né il "bene" né il "male" bensì la neutralità, fa sì che "i morti si alzino dalle tombe nella resurrezione del puro spirito" e ATTIVA LA RIGENERAZIONE DELLA MATERIA. Esso passa attraverso il sentiero della Stella che vince la morte; è il sentiero dell'Uno sempre Veniente (il Figlio che sempre ritorna, colui che si è incarnato nell'umanità con diversi nomi - Gesù, Akhenaton, Siddharta, Krishna, Viracocha - e che si manifesta e rappresenta la Tradizione assoluta e universale dell'Età dell'Oro. La discesa duale è più congeniale all'uomo comune poiché il pensiero non duale risulta incomprensibile per la sua mente. L'unico

modo che ha la mente umana comune di uscire dalla dualità è quello di unificare momentaneamente i due sentieri per qualche istante, come ben spiegato dall'incontro dei due serpenti nel caduceo.
Non è così che funziona! L'unità è quella rappresentata dalle due spirali del DNA che si arrotolano sì intorno a un asse ma salendo nello stesso senso, non in sensi opposti. Abbiamo cioè due espressioni dell'unità che si sviluppano insieme parallelamente e non due entità opposte che cercano di integrarsi.
La via maschile è legata alla CONSERVAZIONE, quella femminile alla DISTRUZIONE CHE PRELUDE LA RICOSTRUZIONE, ma solo la via centrale è la RIGENERAZIONE, OVVERO LA RINASCITA SENZA MORTE, l'uscita dall'illusione che il tempo passi e che la morte sia la naturale conseguenza dello scadere del nostro tempo. Il sentiero maschile è di polarità positiva elettrica, la sua è un'energia di sapienza e di conoscenza della dimensione SPAZIALE. Al sentiero maschile si è erroneamente agganciato il falso concetto di spazio-movimento, prodotto dalla mente umana e frutto di limitazioni e di illusione. L'altra grossa illusione è il tempo: la grossa limitazione che l'uomo vive a causa dell'idea che si è fatto del tempo, è soltanto una forma prodotta dalla mente umana. E questo la scienza attualmente ha finito per dimostrarlo: la dimensione TEMPORALE, di cui il sentiero femminile di polarità negativa magnetica è portatore, è un'illusione.
Tra le due vie vi è comunque nuovamente quella centrale che non è né l'una né l'altra ma è la via del Tao, la strada di coloro che INCONSCIAMENTE compiono il volere del Piano. Possiamo elevarci al di sopra dell'ordinaria idea di evoluzione in una COOPERAZIONE CONSAPEVOLMENTE LIBERA CON IL DISEGNO DIVINO. L'Universo stellare ci ricorda che ogni nostro atomo è una stella in continuo gioco di riflessione frattale. Se aumentiamo la dimensione di un atomo troviamo al suo interno un nucleo che è come un piccolo sole (cioè una stella) attorno al quale ruotano gli elettroni proprio come piccolissimi pianeti in un sistema solare.
Frater Achad scrive "Ogni atomo è una stella all'interno di sé… alla fine (il ricercatore) perverrà alla comprensione, al trono della Grande Madre… Poiché come ogni atomo del nostro corpo è esso stesso un piccolo sistema solare, così lo siamo noi nel corpo della Madre". La magia stellare annulla gli opposti maschile e femminile di cui la magia solare e quella lunare-terrestre sono portatori. E' una magia, una pratica cerimoniale di equilibrio tra le due colonne, la via centrale. L'unificazione dei contrari dà come risultato lo 0, ovvero il pilastro centrale dell'Albero della Vita, lungo il quale scendono il Figlio e la Figlia per venire sulla terra. Le due canoe, anzi la canoa-barca in alto e il ponte-arcobaleno in basso, unite nel glifo zodiacale dei Gemelli, rappresentano spazio-tempo. "Gemelli con una affinità a gamos che significa unione, matrimonio. Sono due parti, due opposti e complementari, che nel segno dei Gemelli si uniscono. Ricordiamo che il pianeta dominante di questo segno è Mercurio e l'operazione alchemica degli alchimisti relativa a Mercurio era quella di unire fratello e sorella quali elementi opposti contenenti la pietra filosofale generante l'albero della vita" ("Astrologia e Mito", Roberto Sicuteri). Simbolo della dualità, simbolo di tutte le opposizioni complementari, il glifo dei Gemelli equivale alla coppia yin yang ed esprime "la dualità vera e propria di ogni essere che vive le tendenze immanenti e trascendenti… ma anche la coppia similare o doppio di uno che esprime quindi il concetto di armonia dei contrari… i gemelli seguono il momento della suddivisione dell'uovo cosmico in maschile e femminile… La rottura dell'unità uroborica originaria produce la differenziazione nella dualità, l'allontanamento dal piano ermafroditico, la divisione tra interno e esterno" (R.S.). Il mito dei due gemelli, Castore e Polluce detti Dioscuri, racconta che solo Polluce fosse figlio divino nato da Leda e Giove, mentre Castore era figlio di Leda e del mortale Tindareo. Quindi il loro essere gemelli non è speculare poiché hanno stessa madre ma padre diverso. Polluce è immortale mentre Castore no e quando Castore viene ferito mortalmente, Polluce, disperato, ottiene dal padre Giove l'immortalità per il fratello offrendosi di diventare lui stesso mortale. I due però, uniti per sempre come volevano, trascorrono UNA NOTTE TRA LE STELLE E UNA NOTTE SOTTO TERRA. "I Dioscuri occupavano sempre un posto importante in rapporto all'inizio di un'epoca nuova ed è per questo che i Gemelli simbolizzano il principio di tutte le nascite, nello spazio e nel tempo" (R.S.).
Perché ogni nuova nascita viene dall'unione delle due polarità che incontrandosi originano un punto 0 .....Ecco il portale: è una posizione dei Gemelli in rapporto a Sirio. Quando così sarà, succederà qualcosa per cui ci sarà consentito attraverso l'acqua di transitare.
- Da agosto 2008 è iniziato un allineamento straordinario di quasi tutti i pianeti nell'emisfero superiore dello zodiaco, fra la Vergine e i Pesci…
- Sirio è posta sotto Orione e penso ci porti i messaggi del più lontano universo… Le Pleiadi e Orione sono costellazioni vicine e potrebbero filtrare il messaggio cosmico attraverso IL TORO CHE SI TROVA A DESTRA

DI ORIONE e I GEMELLI CHE SI TROVANO A SINISTRA. Toro e Gemelli sono in posizione chiave poiché potrebbero ricevere da Orione, dalle Pleiadi e da Sirio l'indicazione di "fecondare" la materia (Toro) e "renderla Uno" (Gemelli). Le costellazioni di Andromeda, Lyra, Arturo, Gemelli, Orione, Toro e Pleiadi sono poste in una cintura intorno alla Stella Polare centro del nostro emisfero boreale.
- All'alba del solstizio d'inverno, 21 dicembre, 2012, il sole era allineato col centro della galassia dopo 25.800 anni e questo sicuramente ha formato un enorme stargate che grazie all'acqua ci consente di cambiare dimensione. **LA PAROLA CHIAVE E' ANTIGRAVITA'.**
Come descritto da Santillana-von Dechend in "Mulino di Amleto" il "GORGO RAPPRESENTA IL COLLEGAMENTO TRA DUE MONDI. Vedo l'immagine del gorgo come una rappresentazione del tunnel interdimensionale. Una tradizione del Borneo parla di un'isola del gorgo dove vi è un ALBERO che permette a un uomo di arrampicarsi fino alle PLEIADI. Nella Guiana Britannica raccontano che abbattendo quest'albero il suo interno era cavo e vi nuotavano pesci d'acqua dolce. L'acqua era collegata a una CISTERNA nelle viscere della terra. Partendo dall'idea che il gorgo sia una via verso l'altro mondo, affinché l'anima possa lasciare il piano dell'eclittica (le stelle fisse) occorre che vi sia all'equatore una stazione su cui cambiare treno. Tutte le stazioni intermedie si trovano in due zone: una a sud tra Scorpione e Sagittario, l'altra a nord tra GEMELLI E TORO. Questo perché la Galassia incrocia l'eclittica in queste due porzioni celesti. L'incrocio dell'eclittica con la Galassia è un luogo non influenzato dalla precessione e secondo molti miti in tutto il mondo la salita (o la discesa) è possibile soltanto in quattro giorni dell'anno: i solstizi e gli equinozi. La ragione è che per "cambiare treno" comodamente, le costellazioni che fungono da porte della Via Lattea devono poggiare sulla terra, vale a dire sorgere eliacamente agli equinozi oppure ai solstizi".
Scrive R. Anselmi in *"Il corpo di luce"* che nel 1987 ebbe inizio la Convergenza Armonica che è durata un venticinquennio e si è conclusa nel 2012. La Convergenza Armonica diede inizio al grande cambiamento e all'attivazione dei nostri corpi di luce poiché in quella data – agosto 1987 – il pianeta terra venne dotato di una nuova griglia energetica. Le particelle che ora giungono sulla terra, scrive Anselmi: "provengono dalla lontana estremità dello spettro magnetico e ci troviamo anche più vicini al fuoco, la parte spirituale della scala elettromagnetica (si pensi all'estate cosmica dell'astrofisica Conforto, nda)".
Queste particelle sono microscopiche forme radioattive che dobbiamo integrare nel nostro corpo con relativi disturbi e malesseri. L'intensità di questi raggi è sempre maggiore anche perché ci troviamo ormai nel campo d'influsso della cosiddetta cintura fotonica. Il nostro sistema solare si trova in un'orbita intorno alle Pleiadi e ruota attorno alla stella Alcyone, il sole centrale delle Pleiadi, in un ciclo di 24-26.000 anni. In questo ciclo per due volte la terra attraversa la cintura fotonica spostandosi dalla parte ad essa opposta e ci mette circa 2.000. Il nostro sistema solare ha subito l'influsso della cintura fotonica soltanto fino al 2012. Dopo, cambiando dimensione, si è posizionato più vicino al campo d'influsso di Sirio.
Si stanno concludendo i tempi dei millenni di oscurità, della notte galattica al di fuori della cintura fotonica (si pensi all'inverno cosmico della Conforto), perché il nostro sistema solare sta nuovamente rientrando all'interno della cintura. "Nel 2012 - scrive la Anselmi - il sole del nostro sistema planetario è entrato in congiunzione col centro galattico e le condizioni energetiche che si sono create consentono tanto al nostro pianeta quanto a noi di entrare nella Quinta Dimensione. Il nostro stesso sistema solare è stato riposizionato non più nella cintura fotonica delle Pleiadi ma nel campo di influenza di Sirio".
Il significato originario dell'altare di Chichén Itzà, come ho scritto nel mio articolo e libro sul Messico, era quello di collegamento alle stelle e per la precisione alla costellazione dei Gemelli. I cenotes erano i sifoni attraverso i quali l'iniziato poteva risalire potenziato dopo aver attraversato l'Inframundo, pronto a entrare nelle stelle attraverso la costellazione dei Gemelli che è il portale di passaggio. Quindi anche Chichén Itzà e tutta la zona circostante dello Yucatan erano un enorme portale. Forse per questo le autorità messicane stanno chiudendo al pubblico tutti i luoghi più carichi di energia.

(copyright Devana 2016. fonti: libri di Devana "Gra(d)al il segreto della torre" Nexus ed. 2006; "La via degli immortali" Melchisedek ed. 2008; "Il ponte tra i mondi" Melchisedek ed. 2009; "La quinta dimensione" ebook autoeditato)